

Grande partita di Gullit e di Ancelotti: così il Milan ha travolto un Napoli senza grinta

Novanta minuti di spettacolo totale: dal gol iniziale di Careca alle prodezze e le distrazioni di Garella



Il gol del momentaneo vantaggio del Napoli realizzato da Careca

Lezione di calcio E Maradona sta a guardare

4-1

MILAN	NAPOLI
s.v. G. Gelli 7	G. Garella 7
6.5 Tassotti 6	F. Ferrara 6.5
6.5 Maidini 6	F. Francini 6.5
6.5 Colombo 6	B. Bagni 6
6 F. Galli 6	F. Ferrario 6.5
6 F. Baresi 6	R. Renica 6
7.5 Donadoni 6	C. Careca 6.5
8 Ancelotti 6	De Napoli 6
6.5 Viridi 6	G. Giordano 6
7 Gullit 6	M. Maradona 4.5
8 Evani 6	F. Filardi 6.5
8 Sacchi 6	A. Bianchi 4.5



Garella osserva sconsolato il pallone che calciato da Donadoni supera la linea bianca di porta

ARBITRO: Agnolin di Bassano (9).
MARCATORI: G. Careca, 19' Colombo, 24' Viridi, 68' Gullit, 77' Donadoni.
SOSTITUZIONI: Milan: 81' Messaro per Gullit, 84' Borotoluzzi per Evani, Napoli: 73' Bigliardi per Ferrario e Sola per Filardi.
AMMONITI: Nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 12-1 per il Milan.
SPETTATORI: 75.519 di cui 10.420 paganti per un incasso di 1.549.834.000.
NOTE: Solo fumogeni, niente petardi e tamburi e molti applausi in un pomeriggio non freddo con l'aria gradevole di umidità. Campo morbido e ottimo per giocare.

MILANO. Al Napoli era riuscito addirittura qualche cosa di più di quello che cercava, incominciando una partita che portava scritto dentro quanto fosse importante. I giocatori partenopei sentivano addosso gli sguardi di tutta l'Italia ed anche la malcelata attesa di una caduta. Ed ecco Giordano, Maradona, correre a metà campo per imbavagliare il Milan, imbavagliarlo lontano dall'area di Garella con un impegno che annunciava la grande gara. E su quello slancio aggressivo ecco un

gol capolavoro, con dentro il piede di Maradona, di un Careca liberato e trionfante su questa zona del Milan, che in 11 gare ha subito un solo gol. Il pallonetto pareva dover cacciare in gola a mille e mille la voglia di vendetta e altro. Ma non era un colpo da ko, per fermare questo Milan ci voleva anche una partita di grande calcio e il Napoli stavolta non sapeva proprio dove andarlo a pescare.

Era partito aggrappato alle maglie e alle trame dei rossoneri, come regala, come ogni

gioco, prima e dopo lo scudetto. Aveva spiegato Sacchi sabato: «Puntano su sei-sette duelli uomo contro uomo su questa zona del campo, i migliori specialisti ed ecco Ferrario su Viridi, Ferrara su Gullit, Francini per Colombo, Filardi che cerca Donadoni, Bagni e De Napoli su Ancelotti ed Evani. Ma non bastava, perché non era una partita a scacchi, un confronto di uomini-centro. Il Milan aveva nella testa le idee e la voglia di quel calcio totale cercato e costruito durante questi mesi, un calcio che i

Storia di 5 gol

11' Il Napoli rompe il pressing del Milan, passa la metà campo con De Napoli che serve Maradona, immediato il lancio sulla destra, la zona si incanta, si apre un varco (Maldini?) e Careca dopo uno stop di petto scavalca Gullit con un pallonetto.
4' Ancelotti lancia Gullit che arriva sul fondo, finta Ferrara, serve Viridi che sciupa alzando sulla traversa.
19' Colombo pareggia chiudendo di piatto destro una azione tutta di prima avviata da Tassotti per Gullit che straccia la difesa e serve di precisione.
24' su un lancio di Donadoni per Colombo, fermato con la schiena da Francini, il Napoli si imballa: Viridi ne approfitta, arriva palla al piede davanti a Garella e lo batte. È il 2-1.
26' Tassotti ancora in avanti a destra, il cross trova Gullit pronto al tuffo, Garella è battuto, la palla picchia sul palo.
40' cross di Evani, colpo di testa di Gullit in tuffo, palla verso l'angolino basso, Garella, incredibile, ci arriva.
68' Donadoni lancia in verticale Gullit, finte e progressione, difesa saltata, e saltato anche Garella in uscita poi è gol a porta vuota.
78' Donadoni dopo un corner, converge dal vertice colpisce di interno destro, la parabola inganna tutti, anche Garella che tocca cadendo, ma non trattiene col piede. □ G.Pi.

GIANNI PIVA

glia di gioco e risultato che era dentro alla testa di tutti i rossoneri forti di un'idea di calcio che li faceva muovere con una sorprendente facilità in ogni attimo, mentre nelle teste dei napoletani si inseguivano singoli compiti e pensieri anarchici. Ed ha pesato anche quel Maradona presentatosi ad un compito difficile e importante forte solo del suo nome. Ieri Maradona era solitario, i compagni lontani da lui, lontani da quella sicurezza che tante volte ha dato buoni

frutti. Ieri ha tenuto in mano la gara il Milan, tatticamente troppo superiore ovunque, soprattutto in un gioco che liberava uomini a ripetizione e specialmente sulle due fasce che il Napoli ha regalato a Tassotti e a Evani senza che mai venisse presa una contro-misura. Al Napoli non è rimasto che difendere minuto dopo minuto una sconfitta che è stata assoluta non solo per i gol fatti e quelli appena mancati dal Milan ma per come il Milan ha dettato la sua legge.

2-2

TORINO	JUVENTUS
6 Lorieri 6	Tacconi 6
6.5 Corradini 6	Favero 6
6 Ferri 6	Cabini 6
6 Crippa 6	Bonini 6
6 Rossi 6	Brio 6
6 Cravero 6	Tricella 6
6.5 Berggreen 6	Alessio 6
6.5 Sabato 6	Muro 6
6.5 Polster 6	Rush 6.5
6 Comi 6	Da Agostini 6.5
6 Gritti 6	Laudrup 7
6 Redice 6	A. Marchesi 6

I giovani di Radice non hanno saputo approfittare fino in fondo delle debolezze tattiche dei bianconeri e degli incredibili ripensamenti del suo allenatore

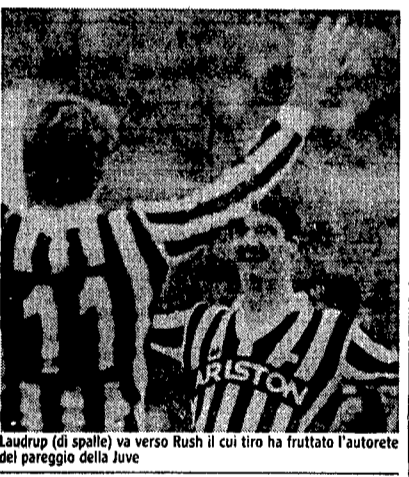
Un giallo il gol, quasi gol, di Rush

Gritti manca il colpo del kappao

6' su un cross insidioso Favero anticipa di un soffio Cravero.
33' brutto fallo di Bonini (già ammonito) su Crippa, ma l'arbitro D'Elia lo redarguisce soltanto, anziché estrarre un secondo cartellino giallo.
40' cross di Corradini da destra, Crippa guizza tra gli attaccanti del Toro e realizza di testa: 1-0.
81' la Juve pareggia. Laudrup riesce ad appoggiare di testa in area per Alessio, scattato in posizione regolare, che conclude al volo.
83' clamorosa occasione per Berggreen, su cross dalla sinistra di Polster e mancata deviazione di Gritti (atterrato da Favero): l'arbitro concede il vantaggio, ma il danese calcia alto.
89' ancora Polster in azione, Brio lo contrasta, la palla schizza a Berggreen che tira con forza. Sulla respinta di Tacconi, Gritti è il più rapido a mettere in porta: 2-1.
75' gran tiro di Brio, respinto da Lorieri. Né Rush né Alessio riescono a intervenire.
84' Laudrup fugge sulla sinistra e crossa per Rush, contrastato da Rossi. L'ultima deviazione è del torinese, autogol: 2-2. □ V.D.

Mauro negli spogliatoi e rimettendo in squadra Magrin. Non si discute che Maguro avesse giocato al disotto delle aspettative, tuttavia ci pare che se un tecnico con patentino di prima categoria crede in quello che fa dovrebbe perlomeno insistere un tantino e non rinnovare tutto soltanto perché la squadra si trova in svantaggio di un gol, all'intervallo. Così fa Marchesi, non si sa se per proprio istinto oppure perché messo sotto pressione da Boniperti, ampiamente insoddisfatto di questa Juve e visibilmente incavolato alla fine del primo tempo. Marchesi ha poi giustificato la mossa dicendo che gli serviva un centrocampista più veloce di Mauro; ma è una spiegazione che convince poco, tantomeno Mauro, che infatti esplose prima o poi, come farà Vignola. Per la Juve è stato un derby inutile, perché il punto non le serve e perché non ha dimostrato miglioramenti. La ricerca della formula proseguirà fino a fine campionato. Per il Toro è stato invece il «derby» dell'amarazza,

che avrebbe meritato di vincere, anche largamente, dopo aver tenuto in soggezione la Juve per lunghe fasi anche nel secondo tempo. Questa squadra però è troppo ingenua. In vantaggio per due volte, la prima con Crippa (emulo di suo padre che segnò alla Juve 24 anni fa), la seconda con Gritti, i granata hanno mostrato tutta la loro stoltezza non realizzando il colpo decisivo che più volte sono stati sul punto di trovare. Sul 2-1 la Juve è sembrata sfilacciarsi, patire il pressing del Toro. I bianconeri non riuscivano a creare uno schema, giocavano a rilanciare il pallone in avanti, con la sola eccezione di Laudrup, abbastanza attivo. Proprio il danese confezionava l'assist del primo pareggio di Alessio, liberatosi per una volta di Corradini, e a sei minuti dalla fine entrava in area per crossare al centro dove Rush e Rossi, nel contanto, finivano per mandare la palla in rete. Autorete! hanno detto nello spogliatoio i protagonisti. Alla Juve non resta neppure la soddisfazione di aver ritrovato Rush.



Laudrup (di spalle) va verso Rush il cui tiro ha fruttato l'autorete del pareggio della Juve

2-0

PESCARA	COMO
7 Gatta 6	Paradisi 6.5
6.5 Benini 6	Cimmino 6
6.5 Clarantini 6	Mozzi 6
6.5 Galvani 6	Centi 6.5
7 Junior 6	Maccoppi 6.5
6 Bergodi 6	Abihiro 6.5
6 Pagano 6	Matti 6
6 Gasparini 6	Annoni 6
s.v. Zanone 6	Borghonovo 6
7 Sliskovic 6	Invernizzi 6
7 Gaudenzi 6	Todesco 6
7 Galeone 6	Agropoli 6



Il secondo gol del Pescara segnato da Gaudenzi

Calci piazzati, assist e piroette: grande giornata per «Leo» Dopo le vacanze solo Junior è ritornato brasiliano

Gli slalom di Sliskovic

6' incursione di Gaudenzi che costringe Paradisi ad una coraggiosa uscita sui piedi dell'attaccante.
21' gran tiro di Centi da fuori area, forte ma centrale.
29' splendida girata al volo di Todesco e pallone che tocca la parte superiore della traversa.
39' prima rete del Pescara. Calcio piazzato di Junior da circa 30 metri, la traiettoria è leggermente deviata dalla schiena di Albiero che inganna il proprio portiere.
50' slalom di Sliskovic che salta anche il portiere e rimette al centro per l'accorrente Pagano che, stratonato da un avversario, non riesce a centrare la porta squartata.
60' seconda rete pescarese frutto di una bella azione corale. Da Junior a Sliskovic, lancio sulla destra per Pagano, tocco al centro per Gaudenzi che infila da pochi passi.
75' gran tiro di Cimmino che costringe Gatta alla deviazione in corner.
80' numero di Junior, apertura per Sliskovic che perde l'attimo giusto per il tiro. Due minuti dopo ancora i due stranieri in tandem seminano il panico nell'area avversaria □ F.I.

Ferdinando innamorati

PESCARA. Se è vero che fuori casa contro le squadre di alta classifica il Pescara rimedia magre incredibili e calerve di gol, è altrettanto vero che tra le mura amiche, negli scontri diretti, contro avversari alla sua portata, i biancazzuri adriatici non perdono un colpo. Per Galeone sono queste le gare che contano, che fanno classifica, che danno morale. Questa volta è toccato al Como subire danni e pagare le spese. La squadra di Agropoli ha tenuto bene per 40 minuti, imbrigliando alla perfezione tutte le manovre offensive degli avversari, ma una volta in svantaggio per una sfortunatissima autorete, i lariani, imbottiti di difensori e centrocampisti, non sono stati più in grado di raddrizzare il risultato ed hanno dovuto subire il gioco veloce e spregiudicato dei padroni di casa che hanno sempre avuto in mano le redini della gara mettendo al sicuro il risultato con la seconda rete e producendosi in altre numerose azioni d'attacco veloci e tecnicamente pregevoli.

Berlusconi «Ci manca qualche punto in più»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Silvio Berlusconi, appena terminato il match, rovescia sugli astanti un torrente di parole. Gli occhi sembrano capocchie di spillo e l'abbronzatura (da lampada) sembra ancor più sberlucciante. Attacca subito con l'annosa questione della sconfitta a tavolino con la Roma: «Quei due punti lo ho visto ancora. Sono fiducioso che i giudici tengano conto dei sentimenti di giustizia della gente. Se non lo facessero, mi domando, che razza di giudici sarebbero?». Qui Berlusconi si è reso conto d'averla sparata un po' grossa e ha tirato subito il freno: «Sì, voglio dire che la gente vuole la ripetizione della partita e quindi sarebbe bene che i giudici ne tenessero conto».

Sacchi «Adesso tutto è possibile»

MILANO. Ruud Gullit, dopo la partita di ieri, era più richiesto di Kim Basinger. Lo voleva la Rai, lo volevano le innumerevoli radio e tivù private che si fanno largo negli spogliatoi a colpi di telecamera. Lo volevano, infine, noi poveri cronisti senza cameramen e riflettori. Gullit ha risposto un po' a tutti. Qualche domanda, nella fretta, non l'ha capita, ma lui ha risposto ugualmente e andava bene lo stesso. «Sono davvero contento - ha esordito Gullit ciondolando le trecce - dei tifosi, della squadra e anche di me stesso, se permettete. Mi piacerebbe che il Milan giocasse sempre così. Lo so, è difficile, però si può fare. Nelle precedenti partite, ad esempio, il Milan ha disputato degli splendidi primi tempi ma poi aveva paura e si ritirava nella sua metà campo. Colpa della mentalità del calcio italiano, che ha sempre più paura di perdere che voglia di vincere».

Arrigo Sacchi, pur elogiando il Napoli, non ha dubbi: «Il Milan ha giocato meglio ed è giusto che abbia vinto. Se la squadra fosse sempre così spumeggiante, lo stadio di San Siro non sarebbe sufficiente a contenere tutto il pubblico. Campionato riprodotto? Non so, però se il Milan mantiene sempre questo entusiasmo e questa volontà di vincere tutto è possibile». Viridi è molto ottimista: «Tre punti da recuperare in 17 partite non sono poi tanti. Ho sempre pensato che questa fosse una squadra da scudetto». Infine, Van Basten. Il giocatore olandese oggi si recerà a St. Moritz, insieme al dottor Monti, per farsi visitare da Marty, lo specialista che l'ha operato. □ Da.Ce.

A Drago non bastano le traverse

Elkjaer dopo l'assedio

59' in profondità Galia mette sulla testa di Elkjaer. L'uscita disperata di Drago coi pugni rimette sui piedi dello stesso Galia che sbaglia da comoda posizione.
64' Giuliani deve uscire coi piedi per fermare Ekstroem.
66' doppia traversa veronese dalla corta distanza: prima Bonetti, poi Galia. Entrambi senza fortuna.
67' Fontolan a botta sicura dal dischetto del rigore manda addosso al corpo di un avversario.
71' punizione di Verza dalla destra: precisa incornata di Elkjaer. Gol all'incrocio.
76' il Verona nel giro di un paio di minuti rischia clamorosamente l'autogol: di Soldà e di Fontolan le sciagurate deviazioni all'indietro.
80' Drago in uscita avventurosa fin quasi al centrocampo con Galia che cerca l'avventura ma da 50 metri tira (pallonetto) sulla traversa. □ L.R.

Lorenzo Roata

VERONA. Metti un Elkjaer nel motore del Verona e anche se non è giornata, prima o dopo qualcosa viene fuori. Ancora una volta insomma il Verona ha obbligato il suo centravanti danese a togliere le castagne dal fuoco in una partita che per come si era messa nel primo tempo non prometteva davvero nulla di buono. Gli uomini di Salvemini, in effetti, fin dall'inizio non si sono dimostrati comprimari attendevoli. Addirittura, sul piano del ritmo e della velocità, nei primi 45' di gioco col Verona tutto preso dallo smaltire le sborne natalizie sono riusciti a costruire le cose migliori. E per poco non hanno sfiorato il colpaccio.

1-0

VERONA EMPOLI
6 Giuliani 6
6.5 Bonetti 6
6 Volpatti 6
6 Berthold 6
6.5 Fontolan 6
6 Soldà 6
6 Verza 6
6 Galia 6
6 Pacione 6
6 Iachini 6
6.5 Elkjaer 6
6.5 Bagnoli 6

ARBITRO: Cornetti di Forlì (6).
MARCATORI: 71' Elkjaer.
SOSTITUZIONI: Empoli: 38' Zanone (6) e 67' Baldoni (5.5) per Urbano.
AMMONITI: Soldà, Galain, Vertova, Iachini.
ESPULSI: al 77' Galain per somma di ammonizioni.
ANGOLI: 11-3 per il Verona.
SPETTATORI: 21.000 per un incasso di 350 milioni.
NOTE: giornata piovigginosa, terreno scivoloso.

C'è voluto il jolly del solito Elkjaer, appunto, in una partita che andava facendosi sempre più complicata per il Verona: una punizione dalla destra, un traversone soffice di Verza e il preciso colpo di testa della punta veronese che andava a togliere le ragnatele dall'incrocio di Drago.